

CURIA GENERALIZIA: S. ANDREA DELLE FRATTE, 1. ROMA. (7).

## ALBERGO PENSIONE SUEZ

PAGNINI

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA Telefono 78-93

Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero

CENTRALISSIMO PREZZI MODICI

On parle français — English spoken — Man spicht Deutsch

### Ditta AUGUSTO GAUDENZI

di ULDERICO GAUDENZI

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

OGGETTI SACRI

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici, Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.

ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso Pie' di marmo

### totatatatatatatatatatatatatatata LE MIGLIORI CANDELE

Coop. Nazionale del Clero

L'INDUSTRIA CERARIA

esercente la

Pontificia Cereria Parisi

Chiedere prezzi e condizioni:

Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di

### ARTI GRAFICHE LUIGI SALOMONE

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con le massime onorificenze in tutte le esposizioni

Specialità Immagini Sacre finissime istaininteloininteloininteloininteloininteloininteloinin

### Premiato Stabilimento Musicale

## G. Caldonazzo

Autopiani

Pianoforti

Reparto specialità riparazioni

Via Propaganda Fide N. 3, 3-a, 4 Telef. 65-46

Casa Editrice

Fondata nel 1820

di M. & E. Marietti

Editore, Libraio-Tipografo Pontificio, della S. C. dei Riti e dell'Arcivescovo di Torino

Roma (17) - Piazza della Pigna 54-55

## CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO S

S. Francesco di Paola e la Vergine. — La Benedizione del Papa. — Nella gloria dei Santi: Un pedagogista santo: il V. P. Barré. — Paola. — Verso il Congresso. — La protezione del Padre. — S. Francesco di P. a Polla. — Vita delle Congregazioni. — Per la vita del Charitas. — Un'ambita recensione. — Necrologio. — I libri.



S. FRANCESCO DI PAOLA AI PIEDI DI MARIA.

Una tela del Solimena al Museo di Desdra.

Francesco Solimena (1657-1747) di Nocera dei Pagani tenne il primato, dopo Luca Giordano nella pittura napolitana. È tuttavia giudicato come poco curante di rifinire i suoi lavori.

## S. Francesco di Paola e la Vergine

Maria, la madre dell'amore, nel cui seno

.....si raccese l'amore per lo cui caldo nell'eterna pace così è germinato questo fiore.

Maria, infinitamente bella, rutilante di luce divina, emanante i soavi profumi dei candidi gigli, è stata sempre l'ideale grande, puro, sublime dei Santi. Come non lo sarebbe stata di Francesco di Paola, il Santo della Carità, cioè dell'amore, la cui vita fu un'estasi continua d'amore? Piccino ancora, sulle ginocchia della madre — dove comincia l'amore — imparò a balbettare il nome di Maria, lo ripetè tante volte:

Maria che nome amabile fin da bambino appresi!

E il caro, dolcissimo nome, Francesco l'avrà continuamente nel cuore e spontaneamente gli salirà sulle labbra e formerà per lui il canto preferito di tutta la sua vita.

Ave Maria! Francesco in vita sua, mai comincerà a parlare nè darà risposta ad alcuno prima di aver salutato la Vergine Santa, con la invocazione: Ave Maria!

Saluto divoto, che riuscì ad introdurre perfino nella corte di Francia dove egli — come è noto — visse per ben venticinque anni (1).

La divozione di Francesco di Paola era un affetto intenso, una passione filiale, fatta di ossequio e di venerazione.

I biografi, contenti di questa asserzione generica che però lascia indovinare tutto, non ci hanno tramandato molte notizie particolari. Ecco però un fatto molto significativo: « Francesco era ancora bimbo quando in una giornata abbastanza rigida recitava il Santo Rosario stando, come al solito, genuflesso e col capo scoperto.

La mamma temendo che male glie ne

(1) Dal 1483, chiamato da Luigi XI, fino alla morte sua 1507. incogliesse, gli disse di mettersi il berretto. Per la prima volta il piccino si scusò rispettosamente, ma insistendo quella: « Mamma, le rispose con assennatezza superiore alla sua età; mi diresti di stare a capo coperto, se in questo momento io parlassi così con la Regina di Napoli? Ebbene, non è forse assai più grande la Regina del Cielo, con la quale adesso parliamo? La tenera madre, edificata a tale risposta lo lasciò allora continuare ».

\* \* \*

Francesco non aveva che dodici anni, quando volle intraprendere un pellegrinaggio ad Assisi, alla Basilica di S. Maria degli Angeli, dove il suo Santo Patrono, Francesco il Serafico, si era beato delle celestiali delizie nell'apparizione della Vergine. Da Assisi il nostro pellegrino si recò a Loreto.

E chi può dire con quale piena di santi affetti abbia dato sfogo alla sua tenerissima pietà verso la Vergine in quel luogo dove il Verbo si fece carne?

Alcuni biografi vogliono che dinnanzi all'altare della Vergine nella Santa Casa egli rinnovasse il suo voto di verginità che già da tempo aveva emesso, deponendo il candido giglio di sua purezza sull'altare della Vergine, perchè Ella glielo conservasse sempre fresco ed olezzante del profumo celestiale che inebria.

Così crebbe in lui l'amore alla Vergine, e il desiderio di dimostrarlo efficacemente. Si apparecchiava a celebrare le sue festività con una novena di digiuni, di austerità e di orazioni; tutti i giorni ne recitava l'uffizio è la corona, e sospinto incessantemente dal suo affetto sentiva il bisogno di invocarla con le più tenere espressioni, di parlarle con quella santa familiarità propria di coloro che non si sentino immeritevoli dei sorrisi materni. L'ordinario nome con cui Francesco soleva chiamare la Vergine era quello di « Nostra Madre ». A Lei volle

dedicate le prime chiese del suo Ordine; anzi quasi tutte quelle da lui edificate (e furono molte) le volle intitolate dai nomi augustissimi « Gesù-Maria ». Due nomi che Francesco portava profondamente scolpiti nel cuore, e che lo accendevano della fiamma ardente di carità.

Un grande artista, il Sassoferrato, ha ritratto il nostro Santo a pie' della Vergine che recando in grembo il suo figlio divino gli presenta lo stemma del suo Ordine: « Carità »! gran pegno d'amore della Madre e del Figlio, verso il loro divoto. Altri artisti, e il Solimene fu tra i più felici, hanno descritto, col magico pennello, le estasi di Francesco innanzi alla Madre divina e al Figlio ma nessuno ha saputo esprimere tutta la tenerezza del Santo, tutto l'affetto e la riconoscenza sentita per la Madre e per il Figlio, meglio di colui, che ci effigiò il Santo inginocchiato nell'atto di offrire a Gesù e a Maria il suo cuore infiammato di carità.

Questa fiamma di che divampava, lo rendeva studioso di propagare il culto della Vergine e di inculcare a tutti la più grande confidenza in questa Madre divina delle grazie; tutti esortando a ricorrere a Lei nelle loro necessità. Soleva regalare a quanti a lui ricorrevano o qualche medaglia, o la corona o una immagine della Vergine, che egli, pur non essendo sacerdote, benediceva per facoltà speciale ottenuta dal Papa Sisto IV.

Erano questi oggetti di poco valore: perchè la sua povertà non gli consentiva di far altrimenti. Ma che importava ciò? Purchè egli riuscisse a diffondere e a inculcare ai fedeli la vera divozione a Maria. Non bastava per questo anche una semplice immagine di carta, accompagnata dalla parola infiammata dell'uomo della carità?

Una volta Luigi XI di Francia (volendo mettere a prova la virtù di Francesco) gli mandò in dono una piccola statua della SS.ma Vergine, d'oro massiccio e finemente cesellata pregandolo di gradirla e tenerla per sua divozione. Ma il servo di Dio, a colui che gliela pre-

sentava, disse con la sua schiettezza abituale: « Ringraziate il Re di tanta generosa bontà, e ditegli che la mia divozione non è per l'oro e per l'argento, ma per la Vergine Madre di Dio che regna in cielo con il suo Figliuolo divino. Ho con me una immagine di carta e questa mi è sufficiente!»

Molto semplice era pure l'immagine che il Santo aveva fatto dipingere nella tribuna del suo primo monastero, a Paola, e poi in tutti i monasteri da lui fondati.

Ma quante lagrime di tenerezza non versò egli dinanzi a quelle immagini! Quanti dardi infocati di amore, non si partivano da quel cuore ardente che andavano a ferire profondamente il cuore della Vergine Madre! La quale riversava per ciò in quello di Francesco l'abbondanza delle sue materne consolazioni. Quante grazie e quanti prodigi non strappò Francesco (che i miracoli dispensava così abbondantemente nel suo cammino) dalla Madre della misericordia, a pro di coloro che a Lui ricorrevano.

Un geniale, valente artista, Pietro Legros, ha scolpito nel marmo (tanto ammirato a Roma nella Chiesa annessa all'ospedale di S. Giacomo al Corso). San Francesco di Paola che dinanzi alla Madonna dei Miracoli perora la causa dei poveri malati. È questa una pallida idea di quanto sapeva ottenere dalla « Madre nostra » l'uomo della carità, dal cuore grande, immenso, che si era aperto dinnanzi all'immenso mare della Calabria forte... L'uomo della carità che tanto si commoveva alle sofferenze dei poveri mortali, che aveva sempre una parola buona per tutti, che a tutti portava, imitando la bontà della Madre, il conforto del suo tenero amore.

Tra i grandi favori che Francesco ottenne da Maria furono le estasi, le visioni in cui fu rapito tante volte per sorreggerlo nelle lotte, e per consolarlo nelle avversità.

Alla protezione della Vergine Francesco attribuì la grazia di aver potuto fondare il suo Ordine, che tanto si diffuse, apportatore nei secoli di frutti copiosi di santità e di rigenerazione. Donde la ragione di aver imposto Egli ai suoi figli di tributare costantemente verace culto e tenera divozione all'Augusta Sovrana che essi invocano col dolce nome « Advocata Minimorum ». Ma la grazia più grande che Francesco ottenne dalla Vergine Madre fu senza dubbio la stessa santità cui fu egli elevato. La Vergine

umile ed alta più che creatura

si compiacque dell'umiltà del suo servo, che per imitare la virtù della Madre si sentì profondamente umile, si sentì e si disse « il Minimo dei Minimi », Ella fece perciò lui grande nella santità.

Alla sua divozione tenera, profonda, fatta di venerazione e di imitazione delle sublimi virtù, Francesco di Paola come tutti i Santi è debitore a Maria della sua santità sulla terra, ma sopra tutto della gloria del Cielo.

Maria come era stata costantemente sulla terra l'ideale grande, sublime, puro del nostro Francesco; com'era stato per lui costantemente

giuso intra mortali di speranza fontana vivace

così fu ed è tutt'ora lassù

.....meridiana face di caritate.....

perchè Francesco, che era vissuto avendo il nome dolcissimo di Maria nel cuore e sulle labbra, spirò l'estremo anelito nella dolce visione della Madre col nome augusto di Maria sempre nel cuore e sulle labbra.

I Terziari perpetuando le belle tradizioni dell'Ordine, che ha sempre nutrito e coltivato un tenerissimo affetto per Maria, tributeranno nel Mese Mariano l'omaggio di speciali preghiere (senza dire di quelle raccomandate dal Santo nella Regola, capo II § 8) e di ripetuti atti di virtù, fioretti, ecc., sforzandosi così di essere veri imitatori del Santo Patriarca.

P. G. Moretti.

## La Benedizione del Papa ai « CHARITAS »



SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 16 febbraio 1927.

Rev.mo Padre,

Il Santo Padre ha gradito l'omaggio dei fascicoli del Periodico « Charitas » editi lo scorso anno, che la P. V. Rev.ma Gii ha testè umiliati in segno di devoto e filiale osseguio.

L'Augusto Pontefice, mentre di cuore la ringrazia fa voti che il periodico produca quei frutti di bene che sono nelle intenzioni di V. P· e le imparte in auspicio di celesti favori a lei ed ai suoi collaboratori la Benedizione Apostolica.

Ringrazio anche della copia a me destinata e con sensi di ben distinta stima mi professo

> della P. V. Rev.ma Aff.mo nel Signore P. Card. Gasparri.

Rev.mo Padre

Padre Pietro M. Lalli

Correttore Generale dei Minimi

S. Andrea delle Fratte - Roma

La parola venerata dell'Augusto Pontefice è il più dolce conforto che potessimo desiderare per la nostra modestissima opera. Pieni l'animo di riconoscenza, ci prostriamo ad accogliere la Benedizione del Padre, rinnovando a nome dei Terziari tutti, che facevamo presenti al Sommo Pontefice mentre la domandavamo, la promessa di obbedienza filiale, illimitata; il proposito di seguire gli insegnamenti del Maestro supremo, in questa piccola pubblicazione che vuol sempre essere l'espressione fedele degli insegnamenti del Gran Santo della Carità, a niuno secondo nella divozione alla Cattedra di S. Pietro.



### NELLA GLORIA DEI SANTI



#### Un Pedagogista Santo

#### CENNI BIOGRAFICI

## Il Servo di Dio P. NICOLA BARRÉ fondatore delle Scuole di carità.

« Io penso che un sacerdote che avesse la scienza dei santi, si farebbe maestro di scuola, e con ciò meriterebbe di essere canonizzato... »

« ... Se S. Paolo e S. Dionigi, rivivessero oggi in Francia, non farebbero che il maestro di scuola ». - Queste parole, scritte nel 1649 da una grande anima, tra coloro che nel secolo XVII più si appassionavano - in Francia al problema della educazione dei figli del popolo, M. Bourdoise, non solo esprimono la gravità e l'urgenza di quel problema; ma, a mio modesto ayviso, contengono una vera profezia. La quale si avverò una prima volta nella persona dell'immortale pedagogista Giovanni Battista de la Salle - che la Chiesa ha già canonizzato - ed ora sta per avere una conferma in un altro non meno grande educatore, del quale si sono or ora iniziati presso la Curia Arcivescovile di Parigi i processi per la beatificazione e canonizazione. È costui il nostro venerabile Padre Nicola Barré. Il quale, sacerdote veramente ripieno della scienza dei santi, tempra di apostolo come S. Paolo, non solo si fece maestro di scuola, ma fu il creatore e l'organizzatore della scuola popolare moderna; ed ha il vanto sopratutto di essere stato uno dei più illuminati precursori del grande La-Salle, anzi il suo vero ispiratore, cooperatore, maestro.

Noi vorremmo dire del P. Barré con quella ampiezza che richiedono e la importanza dell'argomento e la vastità delle opere compiute da lui. Siamo costretti purtroppo a contentarci di rapidi cenni — data la brevità dello spazio di cui disponiamo. — Essi varranno però a dare una idea sufficiente — almeno crediamo — della sua mirabile figura di santo e di pedagogista immortale.

Nascita - Vocazione religiosa.

T.

Nicola Barré nacque ad Amiens (Picardia) il 21 ottobre 1621. Un'infanzia tutta di pietà e d'innocenza, degli studi seri e profondi nel collegio dei Gesuiti, e, a diciotto anni, la divina vocazione. La sua risposta a questa chiamata è già una rivelazione. Per seguire meglio il Maestro la cui vita terrena è caratterizzata dal presepio e dalla croce, egli si farà piccolo tra i più piccoli. Domanda di essere ammesso tra i Minimi della sua città natale. Vi è accolto, ed è inviato al convento di Nigeon, presso Parigi.

Fra queste mura santificate già dalla presenza di S. Francesco di Paola, il fervente novizio s'impregna dello spirito del suo illustre Padre. *Charitas!* la parola che un angelo aveva recato a Francesco perchè ne facesse lo stemma del suo Ordine, è continuamente davanti ai suoi occhi. La medita e ne è compenetrato; e il suo amore per Dio e per le anime riceve ogni giorno nuovi aumenti.

#### Lo studente.

Nel 1643, dopo la sua professione religiosa, è inviato al convento di Piazza Reale (ora Vosgi) a Parigi, per compire i suoi studi. I Religiosi di questo convento erano stimati tra i più illustri dell'alta società parigina, per la esemplarità della loro vita e per la loro predicazione. Eglino partecipavano, in larga misura, al movimento artistico ed intellettuale del loro secolo. I padri De Coste, Niceron, Renaud illustravano il chiostro con la loro erudizione; il padre Mersenne, amico di Cartesio, vi pro-

fessava con grande splendore le alte matematiche.

In questo centro dove si trovavano unite la scienza, l'austerità e la pietà, il p. Barré compì la sua cultura letteraria, filosofica e teologica. Le sue attitudini meravigliose, e la sua perspicacia prodigiosa, erano eguagliate solo dal suo fervore di spirito.



Il Servo di Dio P. NICOLA BARRÉ da un ritratto contemporaneo Disegno di TADDÉE, incis. di MAULLÉ.

#### Il Professore e il Bibliotecario.

Nella quaresima del 1644 fu promosso al diaconato; ed i superiori, derogando in suo favore alla regola generale, lo istituirono professore di teologia. In tanto pregio erano tenuti il suo sapere e le sue virtù! E le speranze che i superiori avevano riposte in lui non andarono deluse.

Egli insegnava la teologia di S. Tommaso d'Aquino, del quale aveva pienamente assimilato la dottrina; spiegava con pari facilità il dogma e la morale; ma aveva una segreta preferenza per

la teologia mistica, la scienza che investiga i rapporti intimi dell'anima con Dio, e le operazioni della grazia nell'anima. Ed è inutile il ricordare che il p. Barré si mantenne sempre immune dagli errori del giansenismo e dalle strane esagerazioni del quietismo allora dominanti.

Nel 1652 il Barré fu nominato insieme col p. Ilario De-Coste, bibliotecario del convento della Piazza Reale, la cui libreria (una delle più ricche di Parigi per opere storiche, e delle più frequentate dai dotti) contava allora 5000 volumi, e che in seguito s'accrebbe fino a possedere 26000 volumi stampati e 600 manoscritti.

#### Il fervente religioso.

Ma il p. Barré era sopratutto un uomo di preghiera e di mortificazione. Fin da studente si era fatta una legge di consacrare alla preghiera tre o quattro ore al giorno; e divenuto professore non venne mai meno al suo impegno. Insufficienti le ore del giorno, passava le notti in preghiera innanzi al Tabernacolo, inginocchiato, con le braccia in croce, o prostrato con la faccia contro la terra, immerso nella contemplazione delle divine perfezioni. Dal suo petto si sprigionavano allora ardenti sospiri, ed esclamava: « O essere supremo! O bontà infinita! O Gesù! O amore! ».

Una brama ardente di conformarsi alla vittima adorabile del Calvario lo spingeva senza posa ad asprissime penitenze. Ai rigori dell'austerità della regola, del vitto di perpetua astinenza quaresimale, egli non mancò di aggiungere i cilizi, le catenelle di ferro e le frequenti e sanguinose discipline. « Il soffrire, egli soleva ripetere (Lettera 34) è la tessera della nostra predestinazione, è la iscrizione del nostro nome nel libro della vita».

Le dure prove alle quali venne assoggettato il nostro santo religioso lo hanno fatto dire un novello Giobbe. A so-

27

miglianza dell'Apostolo, avverte il padre Giry, che desiderava, se fosse stato possibile, divenire egli stesso anatema per i suoi fratelli, questa grande anima tutta consacrata alla salute del prossimo, s'era offerta a Dio quale vittima per la salvezza delle anime. E Dio accettò l'offerta generosa.

#### Al Ministero Apostolico.

Ma, forse a causa delle eccessive mortificazioni, la sua salute venne deperendo a tal segno che i superiori credettero necessario inviarlo a respirare l'aria nativa. Ad Amiens si riebbe, e nello spazio di due anni, nel riposo dalle fatiche dell'insegnamento e della predicazione (cui aveva costantemente atteso a Parigi) la salute e il vigore erano completamente ritornate al buon padre.

Si diede nuovamente a la vita attiva e nel 1659 lo troviamo a Rouen, consacrato tutto al ministero dell'apostolato.

Per rendere accessibili a tutti le verità della fede, egli stabilì, prima nella sua Chicsa conventuale, poi in parecchie altre, un corso di conferenze famigliari, nelle quali con parola schietta e viva, senza fronzoli e senza circonlocuzioni, istruiva una moltitudine di fedeli che correvano ad ascoltarlo.

Attorno alla cattedra del p. Barré tutte le classi sociali di Rouen s'affollavano alla rinfusa. La sua eloquenza attira, la sua santità soggioga e converte. Le conversioni sono segnalate da ogni parte: ed è tale la riputazione del padre Barré, che, in occasione di qualche ostinato peccatore, la cui conversione sembra impossibile, si è soliti ripetere: « bisogna mandarlo al p. Barré ».

Il nostro religioso eccelleva soprattut-

to nel ministero più intimo del Tribunale di penitenza. Egli aveva il dono di suscitare nelle anime il fuoco dell'amore divino, i desiderî generosi ed efficaci della perfezione. Si era sparsa la voce che il p. Barré leggeva nell'intimo dei cuori e penetrava nei seni più riposti delle coscienze!



Il p. Barré consacra alla Vergine le sue scuole. (da una tela del settecento conservata nella Casa Madre di Parigi).

#### L'opera immortale: le scuole popolari.

La sua carità abbracciava tutte le anime; ma, all'esempio del Maestro divino, essa si volgeva specialmente ai fanciulli. I sentimenti di pietà che spingevano S. Vincenzo de' Paoli ad accogliere sotto il suo mantello i piccoli abbandonati, intirizziti dal freddo, estenuati dal digiuno, il p. Barré li provava alla vista della loro miseria morale... un'opera gli sembrava necessaria ogni giorno di più... A questi piccoli che, abbandonati, crescevano nell'ignoranza e nel vizio bisognava dare un padre e una madre per istruirli ed educarli alla vita cristiana.

Occorrevano dunque scuole, e sopratutto maestri e metodi nuovi!...

Il p. Barré vede e considera tutto questo, e concepisce il disegno grandioso, di fondare un doppio istituto di maestre e di maestri laici, perchè potessero dedicarsi esclusivamente e con tutta l'anima all'insegnamento gratuito e all'educazione cristiana dei figli del popolo.

L'opera era colossale e vi si opponevano ostacoli insormontabili... Ma il pio Minimo, fidando nella Divina Provvidenza, pone risolutamente la mano all'opera e getta le fondamenta dell'istituto nuovo da lungo tempo prima sognato e sapientemente ideato!

Così nacque l'istituto delle Scuole di carità del Santo Bambino Gesù.

E appunto questa scuola gratuita che il p. Barré per il primo ha posto a base di un sistema nuovo, costituisce la sua gloria più pura ed immortale.

Noi lo vedremo particolarmente: egli ci si rivelerà un pedagogista immortale.

#### Diffusione delle scuole.

Il p. Barré aprì la sua prima scuola di carità per le fanciulle, a Sotteville presso Rouen fino dal 1662; ben presto altre quattro furono aperte a Rouen, e con grande rapidità le scuole si diffusero largamente nella Normandia. Non già che mancassero al fondatore contraddizioni e difficoltà... ebbe anzi molto a soffrire; ma tutto superò con pazienza e avvedutezza il santo educatore. L'istituto s'introdusse a Parigi nel 1675 allorquando il nostro zelantissimo religioso era stato chiamato a reggere lo studentato di filosofia e di teologia nel convento di Piazza Reale. Le maestre di carità che prima disperse, erano state già riunite in congregazione religiosa (senza voti, però, senza clausura) ebbero così

la casa per la propria formazione religiosa, pedagogica e didattica.

Fino a quest'epoca le maestre non avevano altra guida che la parola viva, la presenza e l'autorità del Padre. Anzi i regolamenti non furono pubblicati, nelia forma definitiva, che nel 1685, dopo lento e saggio esperimento di quasi venticinque anni. Quanti ne sopravvisse il nostro immortale Fondatore!

#### La morte preziosa.

Logoro dalle penitenze e dalle fatiche sostenute per oltre quarant'anni nell'insegnamento, nella predicazione della divina parola, nell'ascoltare le confessioni e nel diriggere le anime e il suo istituto, il p. Barré infermò a morte nella primavera del 1686. Il 24 maggio celebra per l'ultima volta il Santo Sacrificio della Messa. Il 28 affida la direzione del suo istituto al p. Giry (1). Provinciale dell'Ordine. Si approssimava la festa di Pentecoste, e a chi gli parlava di guarigione rispondeva che « Egli non riceverà in terra lo Spirito Santo, ma che gli andrà incontro: a Lui domanderà che animi sempre il piccolo corpo del suo istituto che vive nella Chiesa ».

Due giorni dopo riceve gli estremi Sacramenti con grande pietà e con edificazione dei circostanti: e il domani, alla vigilia della Pentecoste, entra in agonia alle cinque del mattino. Gli si mormorano alle orecchie le sue preghiere preferite: « Tu solus sanctus! tu solus Dominus! tu solus Altissimus Jesu Christe!...». D'un tratto il moribondo si solleva a metà sul povero giaciglio, fissa in cielo il suo sguardo sereno ed esclama: « Credo, spero, amo! Gesù, Maria! » Furono le sue ultime parole. Pochi istanti dopo il p. Barré era in faccia a Dio che egli aveva sempre amato con

<sup>(1)</sup> Anch'egli morl in concetto di santità, dopo appena due anni del p. Barré; del quale scrisse l'edificantissima vita.

tanto ardore e servito con tanta generosità.

Era il 31 maggio 1686. Il santo uomo aveva allora 65 anni di età, dei quali 44 aveva trascorsi nel nostro Ordine; 25 nella fondazione e direzione delle scuole.

La notizia è diffusa rapidamente nell'immensa città, una parola corre di bocca in bocca: il santo dei Minimi è mortita e ne traccia un ritratto somigliantissimo.

La morte del santo religioso fu pianta universalmente; Luigi XIV manifestò il suo dolore; Giovanni Battista de La Salle « lo pianse come un figlio piange suo padre » (2). Nelle Chiese di Parigi risonavano le lodi di lui pronunziate dalla bocca dei più famosi oratori...



CHARITAS

GIUSEPPE VIVIEN. - p. Barré sul letto di morte.

to! e per due giorni interi una grande folla accorre alla chiesa di Piazza reale a venerare la salma del servo di Dio esposta ivi. Lo coprono di fiori; ne baciano i piedi, si fanno toccare i rosari... Un giovane artista - divenuto assai celebre - Giuseppe Vivien, che passava a caso, attratto dalla curiosità si unisce e la folla e penetra in chiesa: Rimane impressionato dall'aureola di maestà che par avvolga la fronte di quel volto dai lineamenti emaciati dalle penitenze e dalle veglie, ma abbellito da una dolce, ineffabile serenità! Dà di piglio alla ma-

« Parecchie persone, scriveva il *Thuillier* (3), hanno attestato di aver ottenuto per sua intercessione le grazie più segnalate per l'anima e per il corpo, e l'invocano con fiducia nei loro bisogni... ».

Nè la sua intercessione è venuta meno nei secoli: anzi, con grande nostra con-

- (2) J. GUIBERT. Histoire de S. J. B. de lu Salle, Paris 1901, pag. 141.
- (3) P. Th. Diarium Patrum Minimorum Prov. Franciae, Paris 1709, pag. 57.

## Verso il Congresso

#### Le adesioni.

Tra le più entusiastiche adesioni segnaliamo quelle degli ottimi e zelanti Padri del santuario di Paola, i quali sotto la guida del P. Correttore svolgono opera attiva e intelligente per preparare una degna accoglienza, e uno svolgimento decoroso del Congresso.

\* \* \*

Particolare menzione merita una proposta del P. Loddo, maestro dei Postulanti nel Santuario. Egli vorrebbe che nel programma di studio trovasse una speciale trattazione il problema grave del reclutamento, formazione dei giovanetti aspiranti al nostro Ordine. Il Padre... tira l'acqua al suo mulino, dirà qualcuno! E sia. Ma si rifletta bene che quel mulino è lo stesso del Santo Padre Francesco, e che solo l'amore per l'Ordine può ispirare tali proposte. Solo dalla soluzione di tale problema dipende la vita del Primo e del Terzo Ordine.

E sia di buon animo l'ottimo Padre Loddo, che il tema tanto importante sarà ampiamente studiato, discusso, e che i Terziari, vi recheranno il loro fervido entusiastico interessamento.

#### L'adesione della Spagna.

Ci è pervenuta anche e graditissima l'adesione dei nostri Padri Spagnuoli. Questo è esempio e lezione per... qualche nostro centro meno lontano, ma neghittoso... Ecco pertanto la lettera del Rever.mo Padre Delegato Generale della Spagna:

#### Rev.mo P. Gennaro Moretti Roma,

Reverendissimo Padre Procuratore Generale. — Con piacere mandiamo la nostra adesione al prossimo Congresso del nostro V. T. Ordine da celebrarsi a Paola in questo anno. Facciamo i più fervidi voti per la sua ottima riuscita, per la maggior gloria di Dio e per il desiderato incremento del nostro caro Ordine.

Volentieri abbiamo accordato assistere al medesimo con qualche compagno, e speriamo portare con noi alcuni rappresentati del Terz'ordine della Spagna. Iddio ci conceda così bel beneficio.

Con questa bella opportunità mi raffermo di cuore Suo aff.mo confrat. e dev.mo-servo in Corde Jesu

Fr. Francesco Giuseppe di Maria Ord. Minim.

Barcellona, 20 aprile 1927.

#### E il programma?

Qualcheduno ci domanda: il programma? Finora non possiamo che dare le linee generali. Si comprende facilmente che la determinazione e precisione dei particolari dipende da molte circostanze che finora non ci sono note; e specialmente dal numero dei partecipanti.

Ecco pertanto le linee generali:

1) Per i pellegrini dell'Italia Settentrionale e Centrale si avrà una breve sosta a Roma, dove uniti ai Terziari dell'alma città ci prostreremo ai piedi del Sommo Pontefice, dal quale speriamo di ottenere una speciale udienza per rendergli, a nome anche degli assenti, l'omaggio filiale dell'obbedienza e della venerazione, e per implorare la Sua benedizione, su tutti i partecipanti e sugli studi del Congresso.

2) A Paola la permanenza non sarà più di tre giorni. Oltre la visita del Santuario e dei ricordi del Santo: la città la casa dove nacque, il deserto, l'acqua miracolosamente perenne, la fornace, la

33

grotta del deserto, i massi del miracolo, ecc. ecc., si assisterà alle funzioni, che
saranno rese più solenni dall'intervento
di numerosi Vescovi della Calabria. Alle
sessioni di studio, sarà aggiunta una
speciale commemorazione del Ven. Padre Bernardo Clausi, il gran Servo di
Dio la cui memoria è ancora viva presso
i Paolani, e del quale sono in corso i
processi di beatificazione.

3) Nel ritorno tutti i pellegrini che passeranno per Napoli potranno fare collettivamente una visita alla Basilica reale del Santo — uno dei più bei monumenti artistici non solo di Napoli, ma d'Italia — e forse anche recarsi al San-

tuario di Pompei.

\* \* \*

Un programma attraente, vario, e speriamo fecondo di bene e pieno di soave letizia.

#### Quello che importa più adesso.

Sono le adesioni! Non si può perdere tempo. Ricordiamo che le pratiche per i ribassi ferroviari, per la sistemazione degli alloggi, sono lunghe e richiedono tempo. Ma non si possono condurre a buon punto se non si conosce almeno approssimativamente il numero dei partecipanti.

#### Quel che si può sperare dal Congresso.

Il Congresso non è nè dev'essere soltanto una manifestazione esteriore, una semplice parata; neanche una sia pur felice occasione di ritrovarci — sparse membra di un grande corpo sociale — una volta tanto riuniti; ma piuttosto ritempramento di spirito, desiderio di più intima unione, fusione di cuori, rifatti in un forte proposito di bene. Studio accurato dei vitali problemi, che ci proponiamo di risolvere con la comunicazione dei consigli e di propositi maturati nelle discussioni e più ancora nella preghiera in comune... Ci vengono alla mente —

perchè davvero sono a proposito — le parole del Maestro divino « dove sono due o tre congregati nel mio nome, ivi sono io in mezzo a loro ».

Ma non è necessario dilungarci molto su ciò: una riflessione non tanto profonda, una considerazione non del tutto superficiale di quanto abbiamo riferito nel numero antecedente del *Charitas* (pag. 5) basta a far comprendere i vantaggi del Congresso.

#### Le solite scuse.

Purtroppo, ci sono anche queste! Ma scuse e nient'altro che scuse: « Il viaggio è lungo; le spese sono gravi e i tempi difficili». Scuse magre, ripetiamo, e che non valgono a celare l'inerzia, la pigrizia, il desiderio di quietovivere... Quanto si farebbe con un po' di zelo, se si sentisse l'amore all'Ordine a fatti e non a parole! Oh come mai tutte le altre Istituzioni hanno frequenti Convegni, ove si radunano numerosissimi, da lontano, i loro associati?

Eppoi, eppoi: quanti denari si sprecano per gite di piacere, per divertimenti inutili e talvolta dannosi? E per un pio pellegrinaggio, dal quale tanto bene si spera per la propria anima e per la prosperità della famiglia a cui si ha l'onore di appartenere; per un viaggio non privo di diletti artistici e spirituali, dove le spese sono ridotte ad un minimo possibile, tanto minore quanto maggiore è il numero dei partecipanti... solo per questo viaggio si creano difficoltà eccessive, insormontabili?

Eh, via, non cadiamo nel ridicolo!

Comprendiamo che non tutti i Terziari possano parteciparvi, ma che un buon numero lo possa, purchè lo voglia, purchè lo sappiano far volere i Direttori locali. Sì, ciò è più chiaro della luce del sole!

Sia pure che si richieda qualche sacrifizio; anzi dico che il sacrifizio è indispensabile! Ma quando si ama non si conoscono difficoltà nè sacrifizi. E se i Ter-

ziari riflettono alla promessa che hanno fatto « di procurare fedelmente l'onore e l'utilità dell'Ordine » (formula della professione), oh come si faranno dovere di coscienza di sobbarcarsi anche ai disagi del lungo viaggio, a spese e sacrifizi, pur di cooperare al bene dell'Ordine!

Animo dunque, all'opera tutti e subito e con fiducia. S. Francesco di Paola ci chiama alla sua culla: corriamo a Lui, saremo inebriati dal profumo delle sue virtù, accesi dalla fiamma della sua carità!

#### E gli atti del Iº Congresso?

Non pochi li desiderano, e... quelli che più li desiderano, meno concorrono. A quando la pubblicazione?

Ecco le prime ed « uniche » offerte pervenuteci:

Sig.ra Muzio Chiapperini Giulia, lire 100; Coniugi Ureck de Millas, a mezzo del P. Federico Winkler, 100 franchi svizzeri.

Speriamo un più numeroso contributo, anche se di somme minori.



## La protezione del Padre

T

#### Fiori di riconoscenza.

In questi giorni il gran Santo della Carità ha dato novella prova della sua benevola protezione verso la mia famiglia, con una grazia d'ordine temporale, per la quale invano avrei sperato un sì felice e pronto esito, senza il suo intervento.

Novella prova, giacchè non ostante la mia pochezza, frequentemente il Santo esaudisce le mie preghiere in modo portentoso. Anzi, se la mia testimonianza può giovare ad infondere fiducia nel potente nostro intercessore, dirò che io debbo la sorte di essermi ascritta al Terz'ordine, da molti anni, appunto dopo promessa fatta per ottenere la guarigione da male gravissimo, incurabile, di mio marito. A questa grazia ne seguì un'altra assai più grande, sempre in mia famiglia, per cui non lascerò mai di manifestare infinita la mia riconoscenza.

Roma 2 aprile 1927.

LA RATTA TERESA.

R.mo P. Direttore,

Dell'intercessione del nostro Patriarca S. Francesco di Paola, mi valsi sempre per ottenere dal S. Cuore di Gesù e da Maria SS.ma molte grazie. Pieno l'animo di riconoscenza, a modesto segno della mia gratitudine offro lire cento, che Ella si compiacerà destinare a benefizio del nostro Terz'Ordine.

Roma 1º maggio 1927, solennità di S. Francesco di Paola.

GIULIA CHIAPPERINI MUZIO.

Sentitamente grati alla Signora Chiapperini, zelantissima Segretaria della Sezione femminile di S. Andrea, destiniamo la cospicua offerta per la pubblicazione degli Atti del Congresso.

Per grazia ottenuta da S. Francesco di Paola invio questa mia prima offerta (Lire 10).

COSSU PAOLINA.

### II.

#### Domande di grazia.

Si rivolgono con fiducia chiedendo anche l'aiuto delle preghiere dei lettori al Santo della Carità per ottenere grazie:

Mons. Nicola Sebastiani, sofferente agli occhi; Felici Giovannina, che soffre grave malattia ad una gamba; Arduino Marchetti tormentato da gravissime convulsioni; Clorinda Salciti; Margiotta Maria; Natalia Maselli; Giulia Chiapperini Muzio; Lisetta Testa; Morace Filomena; N. N., per la guarigione di una persona cara; Palmira Belardi per la guarigione del marito.



S. Francesco di Paola implora «dalla Vergine dei miracoli » la guarigione degli infermi.

Bassorilievo in marmo di Pietro Legros nella Chiesa di S. Giacomo degli Incurabili al Corso, in Roma,



Quesía pregevolisima scultura, è dovuta al valente artista francese, che nato a Parigi nel 1666, venne a Roma poco più che ventenne, dove visse quasi sempre e morì nel 1747.

Era venuto all'Accademia francecese, con pensione del Re; ma, avendo accettato — contro il divieto
del regolamento — di eseguire un
gruppo per la Chiesa del Gesu,
venne dimesso dall'Accademia. Cominciò allora a lavorare per suo
conto e produsse moltissime opere
che abbelliscono le Chiese principali di Roma: S. Pietro in Vaticano e in Vincolis, S. Ignazio, la Minerva, S. Apollinare, S. Maria degli
Angeli, SS. Apostoli, ecc., ecc.

Il geniale scultore, ha saputo risolvere il problema, impostogli, di conservare la «Vergine dei miracoli» — un'immagine storica veneratissima, cui era dedicato l'altare — collocando ai suoi piedi in atteggiamento di preghiera il Santo della Carità, che implora la guarigione dei malati, ricoverati nell'ospedale, cui è annesso il tempio di S. Giacomo.



## S. FRANCESCO DI PAOLA a Polla (Salerno)

e il suo autoritratto

Quando Francesco di Paola lasciò la sua Calabria nel febbraio del 1483 per raggiungere i delegati del re di Francia, Luigi XI, che lo avevano preceduto a Napoli, Egli alla via del litorale preferì quella dei monti. Per la Basilicata giunse a Lauria, paese del circondario di Lagonegro, e da qui, dopo un'altra giornata di cammino, Francesco, sul far della sera, giunse a Polla, l'antico Forum Popilii, all'imboccatura settentrionale della Valle di Diana, nella diocesi di Teggiano, paese oggi fiorentissimo di circa seimila anime, attraversato dalla ferrovia.

Il mio carissimo amico P. Roberti dei Minimi, così narra nella sua autorevole storia della « Vita di S. Francesco di Paola » la visita del grande Taumaturgo a Polla:

« Si narra che in questo paese egli ab-« bia lasciato una cara e preziosa memo-« ria. Francesco venne accolto affabil. « mente nella casa ospitale di due pii e « agiati coniugi, i quali, nel breve tempo « che poterono godere della sua conver-« sazione spirituale, rimasero legati a lui « dalla più viva e sincera devozione. Al « mattino seguente, quando il Servo di « Dio si disponeva a partire, essi non sep-« pero celare il loro rincrescimento per « quella separazione, e con premurosa in-« sistenza lo supplicarono a lasciar loro « qualche suo ricordo. Francesco per sen-« timento di gratitudine, desiderava com-« piacerli: ma, privo qual era di ogni « cosa, che mai avrebbe potuto offrir lo-«ro? Avvicinatosi al focolare prese un « carbone, e in pochi istanti fu visto di-« segnare sulla parete della stanza una « figura. Era il suo ritratto: e così simi-« gliante, come nessuno artista avrebbe « potuto fare! Rivolto quindi ai suoi o-« spiti: « Ecco, disse loro, tutto quello « che vi posso lasciare » (P. Roberti, San

Francesco di Paola, Parte II, Cap. I, pag. 362).

Perchè questo episodio, così simpatico della vita del nostro gran Santo, potesse sempre più avvalorarsi innanzi alla critica storica, che ai nostri tempi ogni cosa vuole esaminare e vagliare, durante la mia predicazione quaresimale a Polla io ho voluto indagare sul breve, ma pur così prezioso, soggiorno di Francesco in questo paese, per portare un mio modesto contributo alla Vita del Santo. Al racconto del P. Roberti - il più moderno e il più completo biografo del Taumaturgo di Paola - posso aggiungere qualche cosa che illumina e arricchisce di nuovi particolari la visita di S. Francesco a Polla.

\* \* \*

Nell'anima della buona popolazione di Polla, non ostante che fossero trascorsi quasi quattro secoli e mezzo da quel giorno (1483), la memoria di questo avvenimento è così viva che basta accennarlo che tutti — vecchi, adulti, giovani — ne ricordano i più minuti particolari; se lo hanno tramandato, come una gloria patria, di generazione in generazione.

Al ricordo del fatto si unisce la devozione di Polla al Taumaturgo di Paola, che lo considera come un suo Protettore.

Quello che poi avvalora storicamente il fatto è un'antica tela che si conserva nel coro della parrocchiale e matrice Chiesa di S. Nicola dei Latini, tela che sta lì a testimoniare l'avvenimento.

È un quadro che io stimo del seicento il quale non manca di pregio artistico. In esso si vede Francesco di Paola che col carbone ha tracciato l'autoritratto e mostrandolo alla signora della Casa — che veste nella tela l'antico costume di

Polla — le dice: « Ecco tutto quello che vi posso lasciare ».

Nella Chiesa parrocchiale di S. Maria dei Greci si venera un'antica ed artistica statua di S. Francesco; anche nell'antica Chiesetta di S. Maria della Scala si venera un'immagine del Santo. Queste immagini parlano della grande devozione di Polla al Taumaturgo di Paola.

\* \* \*

Quando Francesco passò per Polla era d'inverno (febbraio 1483), e l'inverno a Polla, come in tutti i paesi della Valle di Teggiano, è rigido perchè questi paesi sono tutti situati in montagna.

È uso, ancora oggi, di queste popolazioni, passare le fredde giornate e le lunghe serate d'inverno accanto al camino, sia esso di marmo o di rozza pietra poco importa. Accanto al camino si ricevono gli ospiti, accanto al camino le donne lavorano, si prega in comune.

Il racconto dunque riportato dai biografi di S. Francesco risponde perfettamente a verità, perchè risponde all'uso del paese.

S. Francesco fu ricevuto nella stanza dove si trovava il camino, quivi rimase in edificante conversazione.

La tradizione, che si ripete ancora oggi, dice che Francesco, conversando con i pii coniugi, abbia profetizzato che quella casa sarebbe diventato Convento di Clarisse, come difatti avvenne.

Al momento della partenza prese dal camino un carbone e tracciò l'autoritratto.

\* \* \*

E nel Convento delle Clarisse di Paola l'autoritratto di Francesco fu veduto fino al 1857.

Ecco difatto quanto ho raccolto da due vecchi ottuagenarii di Polla, il sig. Francesco Paolo Del Bagno, nato nel 1840, e il prof. Alessandro Wancolle, nato nel 1845.

Nel 1857 un forte terremoto produsse gravi danni a Polla per cui molte case crollarono, mentre altre subirono gravi lesioni.

In quella triste circostanza le Clarisse abbandonarono temporaneamente il Convento ed allora molti cittadini di Polla vollero visitarlo. Da tutti allora fu veduto il ritratto del Santo di Paola.

Nella soppressione degli Ordini religiosi le Figlie di S. Chiara furono mandate via da Polla.

Quando gli abitanti di Polla rividero il Convento, diventato proprietà del Comune, con immenso dolore dovettero constatare che, insieme con le Clarisse, era scomparso anche il ritratto di S. Francesco di Paola!

Che una mano sacrilega l'abbia distrutto in quei momenti di accanito anticlericalismo e di lotta a tutto ciò che significava monaci e preti?

Io non so. È certo però che al 1857 ancora esisteva.

Oggi, quello che fu il Convento delle Clarisse, è sede del Municipio di Polla e di altri edifici pubblici.

Ogni anno, il 2 aprile, nella parrocchia di S. Maria dei Greei — poco discosta dall'ex-Convento delle Clarisse — si celebra la festa del Santo di Paola.

Il ricordo vivissimo dunque della visita di Francesco di Paola, la tradizione mai interrotta in quatro secoli e mezzo del dono che Egli fece a quella fortunata famiglia che gentilmente l'ospitò, la devozione costante al grande Taumaturgo, tutto prova l'autenticità del simpatico avvenimento, ch'è una di quelle geniali e sante trovate di cui è ricca la Vita del Santo di Paola.

Perchè, o buon popolo di Polla, non muri un ricordo marmoreo nell'interno o sul frontespizio dell'ex-Convento delle Clarisse a perenne memoria della visita di S. Francesco a Polla e del prezioso ricordo quivi lasciato?

Can. Prof. GAETANO LAMPO.

Polla (Salerno), primo giorno della novena del Santo di Paola del 1927.



### Vita delle Congregazioni



PALERMO. - Nuove cariche. — Nell'adunanza di gennaio il Direttore, apprezzando l'opera e lodandola altamente, confermava nelle cariche tutto il Consiglio Direttivo, che va così composto: C'orrettrice Sig.ra A. Corsetti; Segretaria Sig.na F. Parrino; Maestra delle Novizie Sig.ra S. Bucchieri; Consigliere Sig.na C. Lo Nano, Sig.ra R. Heinrich e Sig.na A. Pollarà.

Mentre vivamente ci compiacciamo di questa conferma del Consiglio, facciamo voti che, dal suo zelo sempre crescente, questa Congregazione abbia a godere i frutti d'una più prospera vita.

GENOVA. - S. Francesco di Paola. -Con immenso successo si sono svolte le feste in onore del B. Carlo Hurtrel, e di S. Francesco di Paola, quella la domenica 24 aprile, questa il 1º maggio, Ben tre illustri Presuli, hanno reso più decorose le solennità, e cioè l'Ecc.mo Arcivescovo di Genova Mons. Minoretti, Monsignor Giacomo De Amicis Vescovo di Sinope, Mons. Casabona di Chiavari, Valenti gli oratori, che celebrarono i meriti dei Santi nel tempio sfarzosamente addobbato ed illuminato. Consolantissimo il concorso dei fedeli ai Santi Sacramenti. Ottima la musica sacra nel tempio. piene di letizia, le solennità esteriori, di concerti musicali, fuochi d'artifizio, illuminazione, fiere di beneficenza, ecc.

Segnaliamo il valido ed attivo concorso dei Terziari e delle Terziarie per la riuscita solenne dei festeggiamenti.

TARANTO. - Due adunanze speciali. Terziari. — Il giorno 29 marzo, si riunì il Terz'Ordine maschile ed il Gruppo Uomini Cattolici per importanti comunicazioni del Presidente U. C., signor Salvatore Grasso. Questi lesse un forbito discorso in cui, dolcemente, riprendeva alcuni difetti constatati e, con le massime evangeliche, dettava norme pratiche per il perfezionamento della vita cristiana.

Chiuso il suo dire col rendere omaggio al P. Santo Mortola, invitato appositamente alla riunione, per l'apostolato di bene esercitato, per quattro mesi, nella nostra parrocchia, facendo voti di riaverlo presto in mezzo a noi in prossime occasioni.

Esponente del Terz'Ordine e di tutte le organizzazioni cattoliche, fece omaggio di un orologio di argento, espressione di affetto sincero e di imperitura riconoscenza. Il P. Mortola, commosso, ringraziò di tanta stima, e manifestò tutta la sua soddisfazione del lieto soggiorno in Taranto, rimanendo indelebile nell'animo suo la bontà squisita dei buoni fedeli della parrocchia di S. Francesco di Paola.

Terziarie. — Il 31 marzo, per invito della Correttrice e del Consiglio direttivo, il P. Mortola tenne una conferenza alle nostre buone Terziarie. Intervennero tutte. Il conferenziere fece loro conoscere, con una sintesi meravigliosa, l'apostolato che debbono esercitare in mezzo alla società in quel modo voluto da S. Francesco di Paola ed esplicitamente comandato nella piccola Regola, ad esse lasciata dal glorioso Santo. La Correttrice diede a leggere un buon indirizzo di ringraziamenti e di auguri.

DUE NUOVE CONGREGAZIONI.

— Ci è noto che in questi giorni si sono inaugurate due nuove Congregazioni del Terz'Ordine, a Vittoria in Provincia di Siracusa e a Bisacquino in quel di Palermo. Attendiamo una più particolareggiata relazione.

ROMA. - San Francesco di Paola ai Monti. — La Festa del Santo. — Una vera manifestazione di fede è riuscita quest'anno la festa di San Francesco di Paola ai Monti. Ottimamente ordinate e dirette dal molto Rev.do P. Clemente Tatone, Rettore della Chiesa, le funzioni si sono svolte con ordine rigoroso e religiosa sontuosità.

Preceduto da un triduo solenne, la mattina del 2 alla Messa della Comunione generale, celebrata da Mons. Carame, oltre alla famiglia Terziaria, quasi al completo, gran numero di fedeli, con edificante pietà si accostò alla Mensa Eucaristica. Parimente numerosa fu la popolazione che assistette alla Messa solenne, pontificata da Mons. Zampini e accompagnata da scelta musica, diretta dal maestro Arcangeli.

Nel pomeriggio il Rev.do P. Moretti, Procuratore generale dell'Ordine, con alata parola e perfetta competenza storica tessè la vita del Santo, destando tale entusiasmo che tutti gli ascoltatori erano

commossi fino alle lagrime.

gurgitanti.

Tanto nella processione, seguita da una folla inneggiante al glorioso Taumaturgo, quanto nella Benedizione Eucaristica, impartita dall'E.mo Cardinal Verde, fu tale la ressa dei fedeli che la bella Chiesa e il piazzale dinanzi ne erano ri-

Molto ammirati l'addobbamento e la illuminazione dentro e fuori della Chiesa, riusciti d'un effetto meraviglioso. Il glorioso Santo avrà certamente benedette le buone intenzioni di tutti quelli che, con le loro oblazioni, concorsero a far riuscire una così sontuosa festa.

LA SEGRETARIA.

ROMA. - S. Andrea delle Fratte. Sezione maschile. — Nell'adunanza di aprile il P. Direttore commentò le belle parole della S. Regola: « La morte preziosa di Gesù Cristo sia la vostra vita, i suoi dolori siano la vostra medicina, i suoi patimenti siano il vostro eterno riposo » (c. IV, n. 10). Delineato per sommi capi il dramma della Passione del Sal-

vatore, passò in rassegna la lunga schiera di Minimi, religiosi, monache e terziari, che si distinsero nell'amore al Crocifisso, dietro l'esempio del S. Fondatore, ed invitò i presenti alla loro fedele imitazione.

Il Maestro dei novizi, a cui si unirono il Correttore, ed altri Consiglieri e fratelli, espose il desiderio di indossare un abito nelle funzioni. Il P. Direttore lieto accolse la richiesta, lasciandone la deci-

sione ai superiori maggiori.

Attività. — Intanto la nostra Sezione va svolgendo la sua benefica attività. Mentre allarga le sue file reclutando proseliti da ogni condizione sociale — militari, professionisti — esplica il suo apostolato a favore del prossimo. Alcuni confratelli si prestano nel tener conferenze di cultura religiosa, nell'assistere agli esami di catechismo dei giovani del Circolo, facendo parte della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. In buon numero intervennero alla Processione del Santissimo Sacramento il Giovedì e Venerdì Santo, portando la torcia e l'asta del baldacchino. Fecero in comune l'adorazione al S. Sepolcro, unitamente ai giovani del Circolo « Charitas ».

Comunione pasquale. — In ottemperanza alla S. Regola, il Giovedì Santo, i fratelli e le sorelle, insieme coi religiosi, ricevettero dalle mani del Rev.mo Padre Generale la S. Comunione pasquale. Il loro numero, ma più ancora il contegno e la pietà, sommamente edificava.

Professione. — Con un triduo di preparazione il Rev.mo P. Procuratore Generale il 28, 29 e 30 aprile dispose i Terziari, numerosi intervenuti, all'atto solenne della S. Professione. L'ultimo giorno impartì in comune l'assoluzione generale.

Domenica 1º maggio alle ore 8 il nostro magnifico tempio rigurgitava di devoti del S. Taumaturgo. Fra essi si distingueva l'eletto stuolo di figli prediletti del Santo, i Terziari delle due Sezioni maschile e femminile, fregiati del loro azzurro distintivo.

Il Rev.mo P. Generale, celebrata la Messa, in cui aveva distribuito la S. Comunione, indossato il pluviale, ammetteva alla S. Professione ben oltre 40 Terziari dell'uno e dell'altro sesso. Lesse la formola ad alta voce il sig. Correttore della Sezione maschile comm. Augusto Hassemer, che tutti ripeterono parola per parola; indi furono vestiti del Sacro Cordone dal Rev.mo Padre, al quale, dopo il bacio dell'altare, offrirono ciascuno una candela, simbolo della loro viva fede.

Col canto del « Te Deum » si terminò il sacro rito.

La funzione, semplice, ma commovente, destò nei presenti un sentimento di santo entusiasmo verso il grande Santo Patriarca di Paola, il quale, mediante la sua spirituale milizia aveva aperto a tante anime, anelanti alle gioie più pure della religione, la via alla perfezione cristiana, pur restando nel secolo, in seno alle loro famiglie.

Nuovo Consiglio direttivo della Sezione femimnile. - Nell'adunanza del marzo sono state solennemente proclamate le titolari nuove delle cariche, già designate dal P. Direttore. Cioè: Correttrice la sig.a Francisi Teresa; Maestra delle Novizie la sig.a Innocenzi Palmira; Segretaria la sig.a Chiapperini Muzio; Cassiera la sig.a Felici Angelina, cui fu assegnata una vice-Cassiera nella persona della sig.na Marchetti. Consigliere: la sig.a Petrarca Giulia, già zelante Segretaria; la sig.na Pierina Caterini, la sig.a Quintiliani Emma e la sig.na Terdozzi Aristea. - Alle nuove elette i nostri augurî di zelante operosità e frutti copiosi.

VICO EQUENSE. - Restauri del Tempio. — La chiesetta di S. Vito Martire rigurgita di gente, qui accorsa per ringraziare il Signore e S. Francesco di Paola, con una Messa solenne in musica e con un ottimo discorso di occasione. Ciò che era sembrato un'audacia, quando il Rev.do Correttore, P. Carlo Esposi-

to aveva chiamato i fedeli all'appello, era già un fatto compiuto. Il sacro Tempio appariva in quel giorno d'un aspetto meraviglioso. I lavori di restauro di alcune migliaia di lire, e, cominciati verso la fine di gennaio, erano ormai ultimati.

Ed ora la chiesetta di S. Vito è tutta nitida, fresca: nei colori chiari si rispecchiano le luci che recingono le statue dei Santi, sotto gli archi filettati d'oro.

I Santi, dalle Ioro nicchie lucenti, sembrano rivestiti di nuove fulgide gloriose virtù, carichi d'infinite grazie che desiderano largirei.

Ed ora che il miracolo si è compiuto, per fede, per segni di bontà e di fervorosa generosità, per la quale si è ben distinto il Terz'Ordine, noi accorriamo nel Tempio santo, con più fede, con più amore, con più speranza di prima, per pregarvi più insistentemente. E al contributo di denaro già dato da tutti, aggiungiamo quello di preghiere che il Gran Santo di Paola e S. Vito Martire speriamo vogliano benignamente accogliere ed esaudire.

X. Y.

CAGLIARI. — Riuscitissima fu la festa di S. Francesco di Sales. Al mattino fu cantata la Messa, ed alla sera il Rev.mo P. Scala, Coll. Gen. intessè il Panegirico. Assai numerosi furono i nuovi ascritti al Terz'Ordine, fra cui non pochi uomini, e sacerdoti. Abbondanti le contribuzioni.

#### RITARDO

Per cause assolutamente indipenaenti dalla nostra volontà, questo numero esce con molto ritardo, comprende tre mesi, maggio compreso, con notevole numero di pagine in più. I lettori ci vorranno benevolmente scusare.

## PER LA VITA DEL "CHARITAS,

Abbiamo molte volte insistito sulla necessità che si diffonda il *Charitas*, procurandogli nuovi abbonati; perchè solo su di essi si fonda la sua esistenza.

Eppure non solo questa nostra preghiera rimane inascoltata, ma perfino il ripetuto invito a rinnovare il vecchio abbonamento rimane lettera morta.

Ciò non accadrebbe se specialmente i Direttori delle Congregazioni ponessero un po' di zelo e ci venissero in soccorso. Quanto riuscirebbe loro facile, se volessero! Purtroppo l'apatia e il disinteresse di costoro ci sconforta e ci rende più grave il fardello immane addossatoci.

Ottimo sistema che vorremmo fosse imitato: nelle adunanze si distribuiscano ai convenuti non abbonati delle copie poi si raccolga l'obolo per il Bollettino.

#### TT.

Un premio ai zelanti e agli amici.

Fra tutti gli abbonati di fondazione e fra tutti coloro che al giorno 10 di giugno ci avranno inviato il loro abbonamento anche ordinario, verrà estratto in sorte un magnifico Crocifisso in metallo del valore di lire cento.

Speriamo che questo valga a scuotere il torpore dei ritardatari.

#### III.

#### Albo d'onore.

Diamo con riconoscenza e additiamo all'esempio e alla imitazione il nome di coloro che hanno inviato per il *Charitas*:

- a) l'abbonamento di fondazione;
- b) o che si sono adoperati a procurarci parecchi abbonati.

#### A) Abbonamenti di fondazione.

La Congregazione del Terz'Ordine di Vico Equense; di S. Andrea delle Fratte, le due Sezioni, maschile e femminile; P. Pietro Tagliaferri; P. Michele Tramontano; Mons. Augusto Ferreira; P. Giuseppe Castellucci; Signora Giovanna Di Paola; Signorina Pierina Caterini; Nicola Patalano; Coniugi Urech de Millas.

Hanno inviato cospicua offerta:

R.mo P. Giacomo Sabba Battistoni; Mons. Fernando Rangel, Costantino Mercaldi.

#### B) Zelatori e Cooperatori:

P. Carlo Esposito, P. Vincenzo Donnarumma; P. Stefano Napoli, P. Francesco Scala, P. Luigi Avitabile, P. Bartolomeo Verde, P. Michele Tramontano, Canonico Pontieri Giuseppe, Sac. Biscardi Pasquale, Preposito Sciffini Fedelangelo; le Signore Salciti Clorinda, Margiotta M. Antonia, Morace Filomena, Gemma Gaione.

A tutti l'assicurazione della nostra gratitudine.

L'illustre prelato, Lamotte Lambert, Vescovo di Berito, aveva professato la regola del nostro III Ordine nel convento di Rouen. Capo delle Missioni della Cina e della Concincina, ottenne dal Rev.mo P. Generale la facoltà d'istituire il III Ordine dei Minimi in tutti i luoghi dov'egli diffondeva la luce della Fede.

«Son più felice — diceva Mons. Lamotte Lambert — di cingere il cordone del III Ordine di S. Francesco di Paola, che di portare in capo l'infula episcopale».

(Cf. P. DE RIANS-Reg. du III Ord. des Minimes).

### Un'ambita recensione

Ci viene dalla più autorevole Rivista religiosa che si pubblica in Italia, la *Civiltà Cattolica* (19 marzo 1927, quaderno 1842, pag. 546) che pubblichiamo con senso di gratitudine.

CHARITAS - Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola. Anno I, 1926. Roma, in-8° gr. Abb. L. 6 (S. Andrea delle Fratte, 1, Roma 7).

Questo nuovo Bollettino è uno dei frutti preziosi raccolti dal I Congresso del Terz'Ordine tenuto in Roma nell'Anno Santo 1925, e si propone di porre in atto i propositi che mossero i RR. Direttori a convocarlo, e le deliberazioni che nel Congresso medesimo furono presc. E si possono esprimere in una parola, Charitas, che è la parola d'ordine del S. Fondatore, e tutto ne informa lo spirito.

A far rivivere questo spirito nella pia istituzione del III Ordine dei Minimi, e alimentare le opere che ne furono sempre la manifestazione, e ad altre dar vita, aiuterà grandemente questo Bollettino.

In questa prima annata, che si apre col fausto e consolante grido, Viva il Papa! oltre le relazioni del pellegrinaggio a Roma, dei Terziari Minimi, illustra la cara e venerata figura del loro Patrono S. Francesco di Sales, del S. Fondatore, di alcuni personaggi più celebri, che ci appartennero: sono dichiarati punti della Regola e questioni che la riguardano, ecc. Fra le persone illustri per santità, ci gode l'animo di vedere delineato il novello martire Luigi Carlo Hurtrel, Minimo, gloriosa vittima del furore satanico della Rivoluzione francese, col suo fratello germano B. Luigi Beniamino, diacono del clero secolare di Parigi.

Il periodico à, volta a volta, notizie riguardanti il venerando Ordine dei Minimi e in particolare il Terz'Ordine. Belle e divote immagini ne adornano i quaderni.

La volontà di Dio per la mia regola, il mio modello, il mio consiglio, la mia forza, la mia guida in tutte le mie azioni: poichè senza di quella, nulla posso fare di accetto. a Lui.

P. Avrillon dei Minimi.

#### Necrologio.

Il ritardo con il quale esce il presente numero, non ci dispensa dal ricordare, massime per raccomandarli alle preghiere, i nostri cari morti, anche se la loro dipartita sia avvenuta da qualche mese.

Ricordiamo innanzi tutti il compianto MA-RIO MASTRELLI, Capo Commesso telegrafico della Camera dei deputati, l'affettuoso consorte della nostra esemplarissima Terziaria Signora Flavia. Egli veniva rapito da improvviso malore, all'affetto della sua numerosa famiglia e degli amici il 9 marzo u. s. Solenni funerali dimostrarono come, meritamente fosse amato e circondato di stima il caro estinto.

All'età di 90 anni, decedeva la Nobil Donna Rosa PROFILI nata COSTA GNOCCIII, madre del Cav. Alessandro Profili, consigliere della nostra Sezione maschile di S. Andréa delle Fratte (Roma).

All'egregio confratello ed a tutta la famiglia le nostre cristiane condoglianze, assicurandolo che ben di cuore raccomandiamo l'anima eletta della cara estinta alle preghiere e ai suffragi dei Terziari e devoti di San Francesco di Paola.

La perdita della Marchesa AMALIA SPI-NOLA-BRUNI, piamente deceduta a Torino verso la fine del febbraio scorso, è un grave lutto non solo per la sua Nobile famiglia, ma per l'Ordine dei Minimi, che vincoli di protezione e di riconoscenza legano reciprocamente da antichissima data.

Anima dolce, mile, buona la pia Nobildonna lasciava trasparire, attraverso la figura regale, la soavità dei sentimenti. Ultima dell'antico, illustre e nobile Casato dei Bruni — in cui s'era estinto, verso la fine del secolo XVII, il ramo di Acqui dei Della Chiesa, mentre il secondo ramo si era trasferito a Genova e dava, poi, alla Cristianità il Pontefice Benedetto XV — era andata sposa al Marchese Stefano Spinola, di venerata memoria, della storica famiglia di Dogi della Repubblica di Genova.

Colta, affabile, modesta, pia soccorreva ai miseri con mano generosa e nascosta.

Di essa si può dire veramente che visse nell'amore costante di Dio, della famiglia e del prossimo, praticando la virtù e operando il bene.

Da queste colonne rinnoviamo alla famiglia, particolarmente alla degnissima Figliuola, la Marchesa Clotilde Ved. Massucco, nostra Terziaria, le più sentite cristiane condoglianze.

\* \* \*

Il 28 dicembre 1926 in Cagliari rendeva l'anima al Signore nell'età di 83 anni la Terziaria FILOMENA OLERANO. Le consorelle ed i Religiosi Minimi accompagnarono la salma al cimitero, dopo che le fu impartita l'assoluzione nella nostra Chiesa: dove al settimo, fu fatto il funerale con l'intervento di tutta la Congregazione.

#### I LIBRI.

Charles (P. Pietro S. I.) Preghiera vissuta. 3 volumetti contenenti ciascuno una serie di 33 meditazioni. Traduzione del P. Giovanni Actis, della medesima Compagnia. In-16°, 1927. - I Serie pag. xvi-234. L. 750. - II Serie pag. xvi-226. L. 7,50. - III Serie pagine xvi-232. L. 7,50.

« Ecco uno dei migliori libri spirituali del nostro tempo, scrive della bella operetta dello Charles il P. Doncoeur della C. d. G., ecco uno dei pochi che per molto tempo faranno parte del patrimonio dei fedeli. Un libro senza pretese, un contenuto quasi inafferrabile e allo stesso tempo un libro che segnerà certe anime degne di Lui col suggello autentico di Gesù Cristo... Questo libro noi l'abbiamo letto da capo a fondo. Io credo che questo sia il più grande elogio che se ne possa fare.

« Difatti non troviamo qui quei formulari abbondanti stesi con eloquenza in lunghe pagine, non delle teorie sublimi, e neppure dei grandi tem idi meditazioni. Le cose più semplici della vita di « ogni momento della vita » (di una vita vissuta) e dei meno tragici, la volgarità profana delle azioni più ordinarie, senza aureola alcuna, ma rese divine, o meglio diventate trasparenti per la Divinità che si nasconde in esse. Preghiera di stanchezza di un

corpo affranto, santificazione dei ricordi di cose passate, geniali interpretazioni di «mani giunte» di «occhi chiusi» di «ginocchia piegate»...

« Quanto è *umano* questo libro! Quanto poi è per eccellenza *cattolico!* Quanto efficacemente ci libera da certe meschinità, che s'infiltrano nella pietà malintesa!...

«A coloro che gustano la verità sincera e coraggiosa il P. Charles insegnerà a pregare un po' meglio. A tutti noi «che vogliamo essere degli Angeli» ci insegnerà con S. Francesco di Sales a non «cessare di essere degli uomini e delle donne» figli umilissimi del Padre Celeste. Per questo il libro dello Charles merita di esser letto da tutti, dai dotti e dai semplici: è la «Preghiera vissuta» messa alla portata di tutti i buoni cristiani».

P. CLEMENTE CARMIGNANI (). F. M., Il piccolo Codice dei Parroci Regolari.
 Tip. I. Beucci, Arezzo, 1927, pag. 127
 L. 10.

L'Operetta, unica nel genere, ha lo scopo preciso di metter sott'occhio ai Parroci Regolari e a tutti coloro che in qualche modo sono con essi in relazione di ufficio, tutto ciò che, esservato scrupolosamente, armonizza in modo ammirabile l'osservanza della vita religiosa con tutte le opere del ministero parrocchiale. Il lavoro è sotto ogni aspetto interessantissimo e condotto con sanissimi criteri di vita pratica e di scienza giuridica. È di grande utilità non solo ai Parroci e Vicari Curati Regolari e Religiosi in genere, ma anche ai Superiori locali delle case aventi parrocchie, nonchè ai Superiori Maggiori delle varie Religioni, alle Curie Vescovili ed agli Ordinari dei luoghi.

Piatti (P. Tommaso, Obl. di M. V., Postulatore della Causa di Beatificazione), Un precursore dell'Azione Cattolica. Il Servo di Dio Pio Brunone Lanteri, Apostolo di Torino, Fondatore degli Oblati di Maria Vergine. Introduzione del P. Enrico Rosa, S. J. In-8°, 1926, pagg. xxiv-256. - L. 7,50.

Di questa opera unanimemente lodata dalla stampa cattolica, non potremmo noi dire adeguatamente e come si conviene. Basti, fra cento, il giudizio che togliamo dall'Osservatore Romano (20 maggio 1926): «Un libro che è una rivelazione, più che una promessa, e che proietta sullo schermo della storia, con un profilo vigoroso, in un fascio di viva luce, la figura di un apostolo, d'un atleta, d'un magnifico e operoso lavoratore della causa di Dio: è la vita di Pio Brunone Lanteri, recentemente edita dalla centenaria Casa Marietti.

« Raramente ci avviene in mezzo alla numerosa produzione letteraria, agiografica, storica, contemporanea, d'imbatterci in un libro che congiunga come questo in così alto grado l'interesse storico, la palpitante drammaticità degli avvenimenti, il persuasivo incitamento al più sagace e multiforme lavoro per il bene.

« Svolgendo le mirabili pagine della sua vita, la prima domanda che si affaccia spontanea, irresistibile allo spirito è questa: come mai tanta grandezza sia rimasta finora celata come la lampada sotto il moggio, e il suo nome non risplenda ancora, fra i più illustri, nella storia del movimento religioso del secolo XIX.

« Si ha la viva, incoercibile impressione di trovarsi di fronte ad una di quelle non infrequenti ingiustizie della storia per cui anche i nomi più venerandi e degni della pi ualta fama rimangono talora per lungo tempo sepolti in una strana penombra di oblio.

« Uomini simili non appartengono solo alla storia del loro paese, sono un segnacolo e una gloria della vitalità perenne del cattolicismo anche in mezzo alle epoche più torbide: appartengono alla storia dell'azione cattolica, diunque alla soria della Chicsa ».

## P. F. DE P. A., Ordin. Minim., Mi destino. Barcelona, 1927.

È una pregevolissima opera asceica sul più importapte problema della «vocazione». Qual'è lo stato di vita che io devo abbracciare? —
Ecco il problema della massima importanza che la ragione solo se illustrata dalla fede può adeguatamente risolvere. L'A. passa in rassegna le più importanti professioni di vita nel secolo (magistratura, arte, mestieri, carriera militare, ecc.), nella carriera sacerdotale e monastica in genere e particolarmente della vi-

ta nell'Ordine dei Minimi. L'A. porge con sano discernimento, con dottrina esatta e con chiarezza luminosa, materia a serie riflessioni per ben determinarsi nella scelta dello stato, ed è tale la precisione dell'insegnamento, che chiunque seguirà i consigli dell'A. non avrà certo a pentirsi dell'avere scelto più questo che quello stato di vita. Auguriamo all'Autore larga diffusione del suo prezioso lavoro.

Sac. D.r Pasquale Vito, Note canoniche sulla Precedenza, ossia Breve commento sui Canoni della Precedenza. Verona, Cinquetti, 1924.

L'opera che l'A. modestamente chiama « note canoniche » contiene una succinta, ma sufficiente esposizione della dottrina canonica, codificata, che regola i diritti di precedenza che hanno tanta applicazione pratica.

Tutte le categorie hanno la loro breve (talvolta un po' troppo, per es. quella dei Regolari) trattazione, dai Prelati Superiori (Cardinali, Vescovi, Vicari generali, Canonici, Capitoli ecc) al Clero (Parroci, vice parroci, sacerdoti semplici, Seminari ecc.) dai Regolari (Ordini, Congregazioni, Terzi Ordini) alle Associazioni, di fedeli (Confraternite, Congreghe, ecc.). L'esposizione è sempre chiara; precise e scientifiche le conclusioni. Ci permettiamo di osservare che le denominazioni e le date (pag. 51-54) non sono tutte rigorosamente precise; e che il Canone 106 § 5 si applica anche ai Regolari e non solamente - come sembrerebbe credere l'A. cf. pag. 11, 68, 70 ecc - alle Confraternite.

Noi lo raccomandiamo vivamente ai nostri Direttori, che potranno con profitto giovarsi dell'insegnamento dell'A. sul diritto di preced. del Terz'Ordine, che è la parte più diffusamente svolta.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, Direttore responsabile

O. T. R. « BUONA STAMPA » - VIA EZIO, 19 - ROM

# Premiato Studio d'Incisioni PIETRO LANDI

MILANO, Via Bergamo N. 44, MILANO

Coniazioni di Medaglie e distintivi, Targhe, Coppe, Diplomi Forniture complete per Congressi, Convegni, Concorsi sportivi.

È uscito in questi giorni il

### RITUALE DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI

L'edizione è di gran lunga migliore delle altre finora note e per la compitezza del testo, perchè contiene per esteso tutte le cerimonie e formule. della vestizione, professione, Benedizioni Papali, Assoluzioni generali, ecc. ecc., con note di diritto e di liturgia illustrative; e per una particolarità nuova : la versione italiana a fianco del testo latino, fatta con diligente cura dal nostro Confratello P. Gabriele Carbone, che consente ai Terziari di seguire e comprendere le bellissime formule del rito.

L'elegante volumetto si vende a Lire 1,75 la copia. - Sconto del 20% ai direttori delle congregazioni che ne acquistano almeno 20 copie.

Nessun Terziario deve esserne privo.



Per l'Igiene e la pulizia

## L'Assorbi-Polvere Ideale P. C. A.

per automobili, mobili ed ambienti

è insuperabile!!

di uso facile e comodo



rapidamente ed in modo perfetto: carrozzerie, pavimenti, mobili, plafoni, ecc.

istantaneamente polvere e microbi, senza diffonderli nell'aria, disinfettando gli ambienti.

ravviva il lucido delle carrozzerie, dei mobili, dei pavimenti, ecc.

ETTORE PERRONE Via Principe Amedeo 331 - ROMA

## A. ANTINORO

"Radio Materiale,,

#### SPECIALITÀ:

Filo per connessioni argentato, stagnato, in sezione quadrato e tondo

"PLATINUM ., cristallo di galena alta selezione

CUFFIE ED ALTOPARLANTI

Via Adda 21 - Roma (34)

## IMPORTANTE

L'abbonamento si deve pagare anticipatamente : eppure... Eppure non pochi devono pagare ancora l'anno decorso!

Riparare a questa... sbadataggine è dovere di ogni

buon Terziario!

#### 000

Non pochi lamentano di non ricevere il CHARITAS. Perchè non fanno regolare reclamo alla posta? E se questo risultasse negativo, perchè non si rivolgono a noi, ma per iscritto?

#### 000

Qualcuno riceve doppio esemplare: è pregato di respingerne uno con la scritta « duplicato ».

#### 000

Gli indirizzi non sono esatti, chiari, precisi? Favoriscano i destinatari informarne la Amministrazione che prenderà opportuno rimedio.

\*

## Condizioni d'Abbonamento

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

Abbonamento ordinario Lit. 6 (Estero 12)

» sostenitore » 10

» di fondazione » 100

La 1º annata del "Charitas "legata in brochoure Lire 8 franco di porto.